

Roy Hession

Introduzione di
GEORGE VERWER

Guida allo studio di
LYNN GREEN

la via
del
CALVARIO



www.clcitaly.com

Titolo Originale: *The Calvary Road*

© C.L.C. Gran Bretagna

Titolo edizione italiana: *La via del calvario*

Prima edizione © 1963

Sesta edizione © 2014 CLC Edizioni - Tutti i diritti riservati

via Ricasoli 97/r

50122 Firenze

info@clcitaly.com

www.clcitaly.com

Grafica e impaginazione: *Ivano Cramerotti*

ISBN 9788879000017

Questa edizione è stata realizzata con il contributo del *Roy Hession Fund*

INDICE

| | |
|--|----|
| Introduzione | 7 |
| Prefazione | 9 |
| Un cuore rotto | 15 |
| La coppa che trabocca | 21 |
| La via della comunione | 27 |
| La via maestra della santità | 35 |
| La Colomba e l'Agnello | 45 |
| Il risveglio nella casa | 53 |
| Il fuscello e la trave | 61 |
| Il vero servitore | 67 |
| La potenza del sangue dell'Agnello | 73 |
| Quando ci dichiariamo innocenti | 79 |

INTRODUZIONE

Io credo che “La Via del Calvario” è uno dei libri più significativi della storia della chiesa e d’importanza strategica.

Centinaia e migliaia di copie hanno raggiunto le varie parti del mondo con traduzioni in dozzine di lingue. Ho avuto il privilegio e la gioia di un’amicizia stretta con Roy Hession e l’ho visto mettere in pratica il suo messaggio.

Credo che questo messaggio sia valido quanto mai, all’inizio di questo nuovo millennio. La lettura ti impegnerà soltanto per qualche ora, ma essa può guidarti in una vita di vittoria, potenza e realtà. È consigliabile un’attenta lettura in uno spirito di devozione.

Assicurati di avere alcune altre copie a disposizione per darle ad altri. Rimarrai meravigliato, quando un giorno in gloria potrai vedere i risultati.

George Verwer
(Fondatore Operazione Mobilitazione)

PREFAZIONE

Questo piccolo libro fu pubblicato per la prima volta circa ventitré anni fa. Col passare degli anni, sono più che mai convinto che le verità espresse in queste pagine sono il fulcro di tutti quei momenti di risveglio attraverso i quali Dio ha risollevato la sua Chiesa nelle ore della sua aridità e bisogno. Tali momenti di risveglio non sono solo gloriose memorie del passato, ma stanno prendendo posto proprio oggi in varie parti del mondo. La forma esteriore di tali risvegli certamente differisce in modo considerevole, ma il contenuto interiore e permanente è sempre lo stesso: esso comporta una nuova esperienza di convinzione di peccato fra i fedeli, una nuova visione della Croce di Gesù e della Redenzione, una nuova volontà da parte dell'uomo alla contrizione, il pentimento, la confessione e la riparazione, una gioiosa esperienza della potenza del sangue di Gesù nel purificare completamente dal peccato, ristorare e sanare tutto ciò che il peccato ha rovinato e distrutto, un nuovo ingresso nella pienezza dello Spirito Santo e della sua potenza per compiere la sua opera attraverso il suo popolo, un nuovo attaccamento di coloro che erano perduti alla persona di Gesù. Dal momento che questo è appunto ciò che sta accadendo adesso in varie parti del mondo, queste pagine sono in speciale rapporto con il lettore d'oggi ed io confido che possano essere, tramite la benedizione di Dio, i mezzi per aiutare molti altri a venire alla Croce e a presentare se stessi dinanzi a Dio, confessando le proprie mancanze ed incapacità.

Risveglio non significa che una valle verdeggiante divenga ancor più verde ma che una valle piena di ossa secche (Ez. 37) venga fatta rivivere per formare un grandioso ed esuberante esercito. Risveglio non significa che dei buoni cristiani divengano migliori,

perché agli occhi di Dio non vi sono buoni cristiani, ma piuttosto cristiani che confessino sinceramente che la loro vita è una valle di ossa secche e che attraverso quella stessa confessione si qualifichino per la grazia che scaturisce dalla Croce e che fa tutte le cose nuove.

Questo libretto esprime le verità che stanno al centro del risveglio proprio perché esso stesso è un prodotto del risveglio. Fin dal 1930 Dio iniziò ad operare in modo nuovo nella chiesa nascente in Rwanda, Est Africa. Per quanto nascente, essa portava in sé i germi della decadenza, una decadenza che Dio cominciò a trasformare in gloriosi frutti quando venne il risveglio. Negli anni che seguirono, la benedizione di questo movimento spirituale si estese alle chiese nei paesi confinanti: Uganda, Kenya e Tanzania. Una gran moltitudine di Africani, e tra essi missionari, non solo conobbe Cristo come personale Salvatore, ma cominciò a vivere una qualità di vita raramente sperimentata perfino in alcune chiese evangeliche dell'Ovest. Quel movimento di risveglio è continuato in Est Africa fino ai nostri giorni in diversi luoghi, con tutte le vicissitudini e le battaglie che sono naturali di un movimento pieno di vitalità.

Nel 1947 avevo già fatto un lavoro evangelistico a tempo pieno in Gran Bretagna per diversi anni, ma ero giunto ad uno stato di grande bisogno spirituale. Avevo, in qualche modo, perduto la potenza dello Spirito Santo che possedevo una volta ma tuttavia dovevo continuare l'opera del Signore senza la sua potenza. Un'esperienza terribile! Ero abbastanza simile a quel figlio dei profeti nella scuola di Eliseo che perse l'ascia mentre abbatteva un albero e che forse per pochi colpi ancora continuò con il solo manico chiedendosi perché il lavoro non progrediva. Senza sapere ciò che mi era veramente accaduto, raddoppiai i miei sforzi divenendo sempre più teso e nervoso. Tutto ciò costituiva un misero sostituto della potenza dolce e penetrante dello Spirito. Certamente adesso che guardo indietro posso descrivere la mia esperienza in questo modo, mentre a quel tempo

ignoravo del tutto il mio bisogno.

Nell'aprile 1947 alcuni missionari intervennero ad un convegno pasquale da me organizzato. Li avevo chiamati come oratori perché sapevo che nei luoghi dove avevano operato avevano conosciuto un periodo di risveglio, durato parecchi anni, una cosa che mi interessava. Ciò che essi dissero si rivelò per molti aspetti assai differente dall'idea di un risveglio: era una cosa molto semplice e tranquilla. Mentre predicavano e testimoniavano, scoprii di essere tra i presenti la persona che aveva più bisogno di udire quelle cose e di essere risvegliato, più di quello che non avessi mai creduto.

Tale scoperta avvenne lentamente. Essendo io stesso uno degli oratori, mi occupavo più dei bisogni degli altri che dei miei. Mentre mia moglie e gli altri si umiliavano davanti a Dio, venendo purificati dal sangue di Gesù, io mi trovavo come isolato e arido; arido proprio perché isolato. Ero mortificato dalla semplicità del messaggio, o meglio, dalla semplicità di quello che dovevo fare perché si verificasse in me un risveglio e fossi ripieno dello Spirito Santo. Quando alla fine del convegno molti testimoniarono come Gesù li avesse piegati alla sua croce ed avesse riempito il loro cuore del suo Spirito fino a farli traboccare, io non potevo dire la stessa cosa. Soltanto in seguito accettai di rinunciare a far entrare per forza tutto quanto nei miei schemi dottrinali e di andare umilmente alla Croce per essere purificato dai miei peccati. Fu come ricominciare dal principio la mia vita cristiana. La mia carne «divenne nuovamente come quella di un piccolo bambino», come Naaman, quando accettò di umiliarsi e di immergersi nel Giordano. Insomma, da allora cominciò un nuovo capitolo della mia vita, per quanto poi abbia dovuto continuamente scegliere di morire al grande «io», per permettere a Gesù di diventare tutto, e abbia dovuto sempre andare a lui per essere purificato nel suo sangue. Sono appunto queste le ragioni per le quali parlavo di un nuovo capitolo della mia vita.

Le cose imparate a quel tempo, e nei mesi che seguirono, furono scritte e pubblicate per lo più in articoli, per essere più tardi raccolte a formare questo libro. Negli anni che seguirono la pubblicazione, la sua distribuzione si è diffusa in tutto il mondo di lingua inglese ed è stato tradotto in circa quaranta lingue diverse; nessuno ne è rimasto più stupito di colui che lo ha scritto. La sua vasta diffusione è semplicemente l'evidenza della sete, nei cristiani di tutto il mondo, della realtà di un cristianesimo veramente efficace. Ed ancor più, essa è una delle tante evidenze che «il tempo di Sion, fissato per il suo favore, è giunto» (Sl. 102:13) e che si sta compiendo il piano di Dio per ricostruire le mura abbattute di Gerusalemme. Non si creda che questo libro rappresenti puramente un contributo personale da parte mia. Le cose in esso riportate sono state apprese in vari luoghi e in comunione con altri credenti che hanno cominciato a percorrere la via della croce in modo nuovo ognuno di loro avrebbe potuto scrivere questi capitoli in modo ugualmente efficace. È una comunità che va formandosi ed estendendosi sempre più e che può così inviare credenti in molti paesi ed influenzare un sempre maggior numero di persone in tutto il mondo. Questo fatto, credo, accresce la forza ed il significato di quanto è qui scritto. Ci si rende conto certamente che il ruscello di benedizioni, del quale si è stati partecipi, è solo uno dei tanti ruscelli di una nuova vita, tutti sprigionati dalla stessa sorgente della Croce e tutti ugualmente cooperanti alla profonda necessità di risveglio nella Chiesa.

Lasciando il monte, il ruscelletto corre,
Inondando come un fiume la valle;
Così, dalla collina della Croce, scorre
Per sempre vita abbondante.

Durante questi anni alcuni hanno occasionalmente dubitato sull'uso del termine 'risveglio' per descrivere il tipo di messaggio ed

esperienza espressa in questo libro, facendo notare che essi non vedevano nessun risveglio spettacolare che coinvolgesse un gran numero di persone e contasse molte conversioni, tutte cose comunemente associate alla parola “risveglio”. Non siamo mai potuti essere d’accordo con questa obiezione. Piuttosto vogliamo tenacemente affermare che le cose che abbiamo imparato in questi anni, alcune delle quali qui riportate, sono la vera essenza di un risveglio e, se trovassero un’ampia risposta ed un’intensa applicazione, si avrebbe senz’altro come risultato un più grande risveglio della Chiesa. Esso sarà tanto più vasto quanto lo sarà la risposta alla chiamata ad una totale resa alla Croce. Certamente coloro che si umiliano sotto la mano di Dio realizzano il risveglio della loro vita cristiana nel senso più vero e più semplice della parola. Germogli di risveglio stanno ormai nascendo in molti cuori, in molte comunità e diverse nazioni. Sta a questi tenere stretta la visione che ciò che hanno scoperto, e che stanno man mano sperimentando, è indubbiamente un risveglio e sta sempre a loro capire che ciò che Dio sta operando non è altro che il preludio di una sempre più grandiosa inondazione di potenza. Mi giungono continuamente incoraggianti notizie di ciò che infatti sta avvenendo in questo o in quel luogo. Dio sta risvegliando grandemente la sua Chiesa secondo la sua sovrana grazia. Sia esso per noi oggi il giorno della sua potenza!

Resta da dire un’ultima cosa sull’atteggiamento del lettore: perché Dio lo tocchi attraverso queste pagine, è necessario che egli vi si accosti con cuore aperto. Quel che gli si chiede è che sia consapevole del bisogno della Chiesa in generale e del suo proprio in particolare. Specialmente nel proprio! Egli deve accettare che Dio cominci a lavorare partendo da lui, non da un altro. E soprattutto deve credere che Dio può rispondere e che risponderà. Se egli è un ministro di Dio o ha un posto di responsabilità nella chiesa, il nostro appello è ancora più urgente. Il suo desiderio di essere soccorso nella sua

povertà spirituale sarà ricambiato da Dio in benedizioni per il suo popolo. Soprattutto, egli deve capire che deve essere lui il primo ad umiliarsi alla Croce. Se in mezzo alla comunità vi è necessità di ravvedimento, egli deve cominciare con se stesso. Fu quando il re di Ninive si levò dal trono, si coprì di cilicio e sedette in mezzo alla cenere come segno di pentimento, che il suo popolo si pentì.

Non siano tuttavia tentati quei lettori, che non sono alla guida di comunità, di stare a guardare i loro conduttori, aspettando tutto da loro. Dio vuol cominciare da ciascuno di noi. Egli vuol cominciare da TE.

Che Dio ci benedica tutti.

Roy Hession

Capitolo I



UN CUORE ROTTO

In parole povere, che cos'è il Risveglio? Esso non è altro che la vita del Signor Gesù versata nei cuori umani. Gesù è sempre vittorioso. Nel cielo egli viene lodato in eterno per la sua vittoria. Noi conosciamo l'esperienza della sconfitta e della sterilità, ma egli non è mai vinto dal nemico. La sua potenza, che è senza limiti, si manifesterà nel nostro cuore, nella nostra vita e nel nostro servizio se la nostra relazione con lui sarà limpida ed intima. Allora la sua vita vittoriosa ci riempirà e traboccherà da noi negli altri. Ecco cos'è il Risveglio nella sua essenza!

Se vogliamo veramente realizzare questa intima relazione con lui, la prima cosa da fare è che la nostra volontà si pieghi alla sua. Avere il cuore rotto e la volontà spezzata è il principio del Risveglio. Anche se dolorosa ed umiliante, è questa l'unica via. È così che insiste Paolo in una sua epistola: «Non più io... ma Cristo» (Ga. 2:20). Finché il nostro io orgoglioso non si piegherà, il Signor Gesù non potrà vivere pienamente in noi e rivelarsi ad altri per mezzo di noi. È necessario che quell'io, duro, inflessibile, che tende sempre a giustificarsi, che vuol fare a modo suo, che reclama i suoi diritti e cerca la propria gloria, alla fine muoia e s'arrenda alla volontà di Dio. Il credente allora, riconosce i propri errori e abbandona la propria strada per prendere quella di Gesù. Egli rinuncia ai suoi diritti e a perseguire la propria gloria personale, perché il Signor Gesù lo possenga

interamente. In altre parole, il Risveglio è un morire a se stessi e alle proprie inclinazioni.

Se consideriamo onestamente la nostra vita cristiana, vediamo quanto permane in ciascuno di noi del vecchio io. Spesso è quell'io che cerca di vivere la vita cristiana (dicendo cerca, si vede subito che è l'io che vuole assumere questo compito). Spesso è l'io che vuole servire Cristo. È nell'io che stanno l'irritazione, l'invidia, il risentimento, la critica, la preoccupazione. È l'io a indurirsi e a non cedere agli altri. È l'io ad essere timido, pieno di sé, riservato. Nessuna meraviglia quindi se il nostro cuore duro debba esser vinto e la nostra volontà spezzata. Finché l'io domina, Dio può fare poco per noi, perché il frutto dello Spirito (vedi Galati 5), del quale Dio vuole riempirci, è in antitesi con lo spirito duro e rigido che alberga dentro di noi, ed anzi presuppone che il nostro io sia stato crocifisso.

Il piegarsi dell'io è opera di Dio ed anche nostra. Egli preme su di noi, ma spetta a noi scegliere. Se siamo veramente disposti a cercare la comunione con Dio (e la sincera ricerca della luce è la prima condizione della comunione con Dio), egli ci mostrerà a quali tristi effetti ci conduce questo io duro e orgoglioso che lo fa soffrire. A questo punto possiamo irrigidirci oppure piegarci e dire: «Sì, Signore, è vero». Il piegarsi dell'io giorno dopo giorno non è altro che la risposta dell'umiltà all'opera di convinzione di peccato condotta in noi da Dio; e come costante è l'opera di convinzione da parte di Dio, così pure costante dovrà essere, da parte nostra, il processo di annullamento di noi stessi. È un'umiliazione a volte durissima, perché esige la rinuncia completa ai nostri diritti e ai nostri interessi egoistici, ed implica la piena confessione delle nostre colpe e la restituzione del maltolto.

L'annullamento completo del nostro io potrà avvenire soltanto alla Croce di Gesù. Il Salvatore accettò umiliazioni sopra umiliazioni ed il suo esempio ci incita a prendere la stessa via: quella dell'abne-

gazione totale. Il Signor Gesù, pur essendo in forma di Dio, annichili se stesso, prendendo forma di servitore, servitore di Dio e servitore degli uomini. Gesù non si è appropriato di alcun diritto; non ha mai avuto una casa, mai posseduto beni; si è fatto insultare senza rispondere alle ingiurie, si è lasciato calpestare senza nemmeno difendersi. L'evento saliente della sua auto-rinuncia è quello del Calvario, dove, umilmente, diventa l'agnello espiatorio che porta su di sé i peccati di tutta l'umanità. In un passo profetico Gesù dice: «Sono un verme e non un uomo» (Sl. 22:6). Chi è vissuto in terre tropicali sa che c'è una grande differenza tra un verme e un serpente, quando si cerca di colpirli. La reazione del serpente è immediata; proprio come reagisce di consueto il nostro io. Invece il verme non offre nessuna resistenza: potete fargli tutto quello che vi pare, pestarlo o schiacciarlo; e ci indica veramente che cosa intendiamo per sottomissione completa. Gesù ha scelto di farsi tale per noi, un verme anziché un uomo; e lo ha fatto perché sapeva che eravamo diventati vermi e che a causa del peccato avevamo perso ogni diritto, eccetto la condanna eterna. Ora egli ci chiama a prendere il nostro vero posto di vermi per lui e con lui. Il sermone sul monte, con il suo insegnamento della rinuncia a reagire, dell'amore per i nemici, del donare senza pensare a sé, ci indica la giusta posizione. Ma solo la visione dell'Amore di Gesù che ha scelto di rinunciare a sé fino all'ultimo può indurci a seguirlo.

Signore, piega il mio orgoglioso ed ostinato io,
aiutami a chinare il capo per morire a me stesso,
come lui sul Calvario
ha chinato il capo per me.

Morire a se stessi non è un atto che si compie una volta per sempre. Ci sarà un passo iniziale di completa sottomissione, ma il morire a se stessi deve essere un atto continuo, perché soltanto in questo modo Gesù può rivelarsi costantemente attraverso di noi (vedi 2 Co. 4:10).

Ogni giorno dovremo impegnarci a posporre i nostri particolari interessi al servizio del prossimo. Questo significa che non elaboreremo più dei piani per l'uso del nostro tempo, del nostro denaro, per i nostri piaceri; significherà avere un atteggiamento di continua sottomissione agli altri, perché la nostra sottomissione a Dio si misura dalla nostra sottomissione al prossimo. Umiliazioni e mortificazioni sono mezzi usati da Dio per piegarci, perché in noi sia aperto un canale sempre più ampio per la vita di Cristo.

L'unica vita che piaccia a Dio, l'unica che sia vittoriosa, è la sua vita, mai la nostra; e non contano i nostri sforzi o propositi. Una vita accentrata su di noi stessi è l'esatto contrario della sua; e non potremmo mai essere riempiti della sua se non permettiamo a Dio di far morire continuamente la nostra. A quest'opera noi stessi dobbiamo cooperare con la nostra ricerca di continua sottomissione.

PER LA RIFLESSIONE

L'apostolo Paolo ha vissuto e scritto intorno alla "vita spezzata". In 1 Co. 15:31 scrisse: "Io muoio ogni dì". Ed in Efesini 4:22-23 "di spogliare l'uomo vecchio... e d'essere rinnovati per lo Spirito della vostra mente". Questo non è un concetto teologico astratto o un processo che avviene senza la mia partecipazione attiva, ma la mia risposta alla convinzione operata da Dio, che di solito è dolorosa ma che vale sempre la pena di sperimentare.

Sto vivendo oggi nella prospettiva di una "vita spezzata"?

Ho sentito oggi la voce di Dio che mi convince? Ho risposto ad essa confessando a lui, e dove necessario, agli altri?

Note personali: